

battaglie sociali



06

Per una sovranità alimentare

12

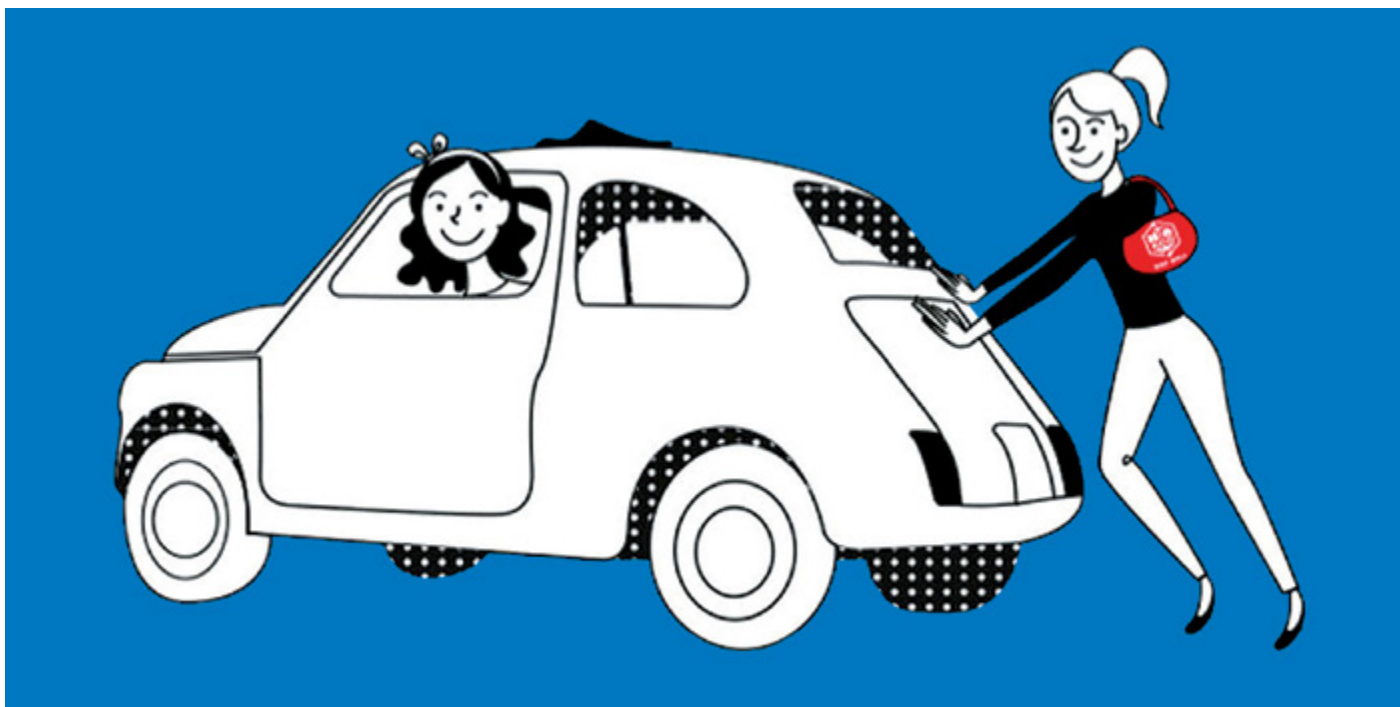
Liberate
il Burundi

18

Nessuno Escluso:
il rendiconto
sociale 2014

MADRE TERRA

Il mensile delle Acli bresciane
n° 3 - giugno/agosto 2015 | Anno 55° - n° 493



**Certe cose
è meglio farle in 2**

*Per fare il 730, scegli
CAF ACLI!*



CAF ACLI



PRENOTA UN APPUNTAMENTO

Chiedi informazioni al Numero Unico

030 240 9884

www.istruzioni730.it

SEDE PROVINCIALE

via Spalto San Marco, 37/bis (25121) Brescia | tel. 0302409884 fax. 0302409848 | caf@aclibresciane.it | brescia@pec.caf.acli.it
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 (orario continuato); sabato dalle 8 alle 12.

Telefona allo 030.2409884 per informazioni o per conoscere il recapito Acli più vicino.

Puoi chiamare tutto l'anno nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 (continuato), il sabato dalle 8 alle 12.

Se preferisci essere chiamato per fissare un appuntamento, invia una mail a caf@aclibresciane.it indicando:
codice fiscale, cognome, nome, residenza, pratica richiesta e numero di telefono.



Cosa succede in città

Atene, virus d'Europa. Il Fondo Monetario Internazionale dice che la Grecia deve accettare i sacrifici e i Paesi europei devono accettare una ristrutturazione del loro credito: anche la Germania deve fare qualche passo indietro e abbandonare la rigorosa austerità. Cerca di mediare il governatore della Banca europea, l'italiano Mario Draghi: si deve trovare un accordo. Insomma il rischio del Grexit (ovvero l'uscita della Grecia dalla moneta unica) rischia di diventare una realtà che aprirebbe la strada ad altre exit. Il rischio è che la finanza ribassista concentri poi le attenzioni su altre vittime, tra le prime è possibile immaginare la Spagna, il Portogallo e l'Italia. Il film sarebbe, poi, il solito: svalutazione della moneta (nel caso della Grecia la dracma), inflazione, crollo dei redditi, azzeramento del welfare, povertà, caos sociale, fallimento, immigrazione... D'altra parte affrontare l'economia globale con la dracma, sarebbe come pensare di attraversare il mare con un gommone. La questione greca non è solo greca. La questione dell'euro non è solo monetaria: in ballo c'è l'Europa e la salvezza degli europei.

Montichiari, pattumiera d'Europa. Questa non confortante dichiarazione è ripresa dai giornali locali perché nelle viscere di questo bello e storico comune bresciano pare ci siano presenti ben 16 cimiteri di veleni che contengono qualcosa come 11 milioni di metri cubi di scarti. Si tratta del più alto rapporto continentale tra abitanti e rifiuti sotterrati: Montichiari deposito di immondizia. Ma pare non basti: incombe la discarica di amianto. Tanto per non farsi mancar nulla... Pare che Montichiari sia stata distrutta dalle orde di Alarico prima e di Attila poi. Questa volta, per distruggere il paese non occorre mobilitare le truppe: basta un'economia malata che farà morire il territorio prima e gli abitanti dopo. Quando il Papa dice che l'economia uccide forse non aveva in mente Montichiari, ma casi simili sì. L'ambiente e l'economia hanno legami assai stretti. Vedremo cosa ci dirà la nuova enciclica che uscirà proprio questa settimana. E intanto, che ne è della nostra Bassa? E di chi ci abita?

Roma, vescovi d'Europa. Si sono trovati in una cinquantina, provenienti soprattutto da Germania, Svizzera e Francia. Sono i vescovi favorevoli alla comunione ai divorziati e al riconoscimento dell'omosessualità. Insieme a teologi e altri esperti hanno riflettuto "sulla sessualità come linguaggio dell'amore e dono prezioso di Dio, in dialogo intenso tra la teologia morale tradizionale e i migliori contributi dell'antropologia contemporanea e delle scienze umane". L'unico giornale che ha dato la notizia è stato Repubblica (che pare anche essere l'unico giornale letto dal Papa per informarsi sull'Italia). È dunque evidente che al prossimo sinodo sulla famiglia ci sarà un confronto assai serrato. D'altra parte il tema della famiglia è troppo delicato per ridursi a un fatto privato: in realtà è un modello sociale, un'architettura pubblica. Dovremo capire come – tenendo fermi alcuni principi – riusciremo a dialogare con alcune realtà e a rigenerare un nuovo umanesimo.

Parigi, redditi d'Europa.

L'Ocse ha diffuso i dati sui redditi dei Paesi che fanno parte di questa prestigiosa organizzazione, che rappresenta il "salotto buono" del mondo (frequentato da 24 paesi europei su un totale di 34 membri). Ebbene, i dati dimostrano che i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri: si allarga la forbice. Per dire: secondo i dati 2012 il 40% delle famiglie "basse" possiede il 3% della ricchezza totale; il 10% delle famiglie "alte" controlla la metà della ricchezza totale... Addirittura l'1% più ricco dispone del 18% della ricchezza totale. I prossimi anni saranno anni in cui riscopriremo il tema delle disuguaglianze sociali. Il tema della famiglia ci si presenterà sotto forma di povertà: dovremo finalmente riconoscere uno speciale statuto fiscale a chi si occupa di accudire le generazioni che crescono o che stanno avviandosi al tramonto. Aiutare chi aiuta sarà la preoccupazione dei prossimi anni.

LE CICALI (E BUONA ESTATE)

Il rapporto tra le Acli (anche quelle bresciane) e il Papa non è mai stato intenso come in questo periodo. L'abbiamo incontrato personalmente a Roma il 24 maggio, in occasione delle celebrazioni per il settantesimo anniversario della nascita delle Acli.

Abbiamo scelto il tema della terra per la Fest'Acli provinciale (a Calvisano, dal 25 al 28 giugno) ed è appena uscita la tanto attesa Enciclica *Laudato si'* sulla salvaguardia del Creato.

Il tema ecologico ci interroga e ci rende responsabili, anzi, corresponsabili: è una questione di stile, di stile di vita. C'è chi sceglie con cura ciò che acquista, c'è chi cambia lavoro e decide di tutelare la terra da agricoltore, ma c'è anche chi esagera e ricerca in modo ossessivo ed estremo un proprio eco-stile di vita.

Intanto anche la politica fa parlare di sé, soprattutto per l'assenza di votanti alle ultime elezioni amministrative.

Diamo uno sguardo in Spagna: forse "podemos" anche noi ri-appropriarci della democrazia dal basso.

Diamo uno sguardo anche in Africa, perché non possiamo tacere quello che sta accadendo in alcuni Paesi quali il Burundi, dove la democrazia è meno di un miraggio nel deserto.

A proposito di sguardi, vi invitiamo a "guardarci dentro". Vorremmo condividere anche con i lettori ciò che siamo e ciò che facciamo ogni giorno, attraverso le pillole del Rendiconto sociale. Nel nostro piccolo cerchiamo anche noi di occuparci in modo serio e responsabile della porzione di "casa comune" che ci è stata affidata.

E ora: "Silenzio! Hanno chiuso le verdi persiane delle case. Non vogliono essere invase. Troppe le fiamme della tua gloria, o sole! Bisbigliano appena gli uccelli, poi tacciono, vinti dal sonno. Sembrano estinti gli uomini, tanto è ora pace e silenzio... Quand'ecco da tutti gli alberi un suono s'accorda, un sibilo lungo che assorda, che solo è così: le cicale" (P. Neruda)

Buona estate. Buone meritate vacanze, ovunque voi siate.

spoiler

Indic'è

6

Filo Rosso
PER UNA SOVRANITÀ ALIMENTARE
di Nicolino di Giano, Fabrizio Molteni,
Licia Lombardo, Lucio Bregoli

10

Bel Paese
TUTTOTONDO SULLE REGIONALI
di Arsenio Entrada
LIBERATE IL BURUNDI
di Flavia Bolis

14

Chiave a Stella
BRACCIA TORNATE ALL'AGRICOLTURA
di Fabrizio Molteni

16

Filo Soffiato
LE ACLI DI PAPA FRANCESCO
di Dante Mantovani

21

On tè road
EXPO COMUNQUE
di Stefania Romano

22

Cooltura
CI VUOLE UN FISICO BESTIALE
di Marco Stizioli

25

Annales
DIFFICILE COME UN MESTIERE
di Salvatore Del Vecchio

12

Pungitopo
di Arsenio Entrada

18

Stazione
di Presidenza, Co.S.I.S., Funzione
Comunicazione e Roberto Toninelli

24

Librarti
di Chiara Cò e
Daniela Del Ciello

26

Daf
di Caf, Patronato,
Lega Consumatori

28

Ami
di Cta, Fap, Circoli

30

Pane al Pane
di Don Mario Benedini

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini

OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Ciello,
Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi,
Angelo Onger, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Fabio Scozzesi, Marco Stizioli, Roberto Toninelli

COLLABORATORI Mario Benedini, Lucio Bregoli, Massimo Calestani, Michele Dell'Aglio,
Nicolino di Giano, Erri Diva, Silvana Laini, Sara Mantovani

DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152

REDAZIONE E GRAFICA valentinariivetti@gmail.com **STAMPA** Tipografia Lumini
Numero chiuso in redazione il 22 giugno 2015



PER UNA SOVRANITÀ ALIMENTARE

NICOLINO DI GIANO | FABRIZIO MOLTENI

Che la terra non sia infinita è ben noto a tutti, così come lo è il fatto che tutto trae origine e fondamento da essa, tanto da essere spesso ribattezzata “Madre Terra”. Viene allora spontaneo chiedersi perché si continui a maltrattarla.

Fortunatamente però sono sempre più coloro che si pongono con rispetto nei confronti della Madre Terra, nella consapevolezza che essa non potrà mai perire ma, eventualmente, **smetterà di essere ospitale** per la nostra specie.

Il riferimento è ai tanti contadini che lavorano la terra con tecniche di agricoltura biologica e biodinamica, generando un nuovo modello di fare agricoltura che non inventa nulla di nuovo ma **recupera le tradizioni**, sapendole abilmente coniugare con quanto la “buona” tecnologia ci offre.

Al loro fianco ci sono poi “nuovi” consumatori, anzi **consum-attori**, che si domandano come viene prodotto il cibo nelle nostre campagne e nelle agroindustrie e come viene poi distribuito. Si domandano quale sia l’impatto sulla crisi ecologica che stiamo vivendo, così come sulle ingiustizie generate. Si domandano se ancora oggi siano da tollerare **forme di schiavitù**, che interessano le nostre campagne e dove il rosso delle passate di pomodoro non è solo quello del nobile frutto che prospera nella nostra amata Italia, ma anche quello **del sangue** di tanti migranti giunti nel nostro paese in cerca di un futuro migliore ma che, sotto la morsa della malavita organizzata e delle economie al ribasso dell’agroindustria e della GDO, trovano un destino ancora peggiore di quello





*Clover eats corn,
Evan Long (flickr.com)*

da cui sono fuggiti.

Al fianco di questi due anelli, produttori e consumatori, si sono poi aggiunti artigiani, distributori e operatori di vario genere, tutti impegnati nella costruzione concreta di una **filiere etica e solidale** dell'agroalimentare, con la voglia e la convinzione che, partendo dal cibo, si possa generare l'alternativa al modello economico dominante che risulta essere sempre più fallimentare.

Quel modello che ha generato l'agricoltura oggi dominante, sempre più intensiva e con un utilizzo massiccio di pesticidi, diserbanti, ormoni e altre sostanze chimiche dannose per l'uomo e per la natura. Siamo giunti a produrre cibo **per oltre 8 miliardi di persone** in un pianeta abitato solo da 7, eppure ancora oggi 1 miliardo di queste soffre

la fame (dati FAO).

Va inoltre sottolineato come la produzione del cibo, realizzata dall'agricoltura intensiva, sia la principale causa del saccheggio dei territori, **imponendo monoculture** e distruggendo le agricolture locali, causando così la denutrizione di molta popolazione povera. Pare assurdo ma la maggior parte degli affamati sono proprio i produttori primari di cibo, i contadini del sud del mondo, vittime di questi processi di industrializzazione della loro agricoltura, nei quali **il miraggio del benessere** generato dall'economia capitalistica non dura nemmeno una generazione.

Siamo arrivati a questo punto grazie alla competizione imposta dal modello dominante, l'unico praticabile (o almeno così ci viene instancabilmente detto)

dopo il fallimento delle economie socialiste pianificate, che hanno generato mostri ancor più grandi di quelli che volevano combattere. Ma **un'alternativa esiste** e non solo è possibile, è doverosa!

Basti pensare alle miriadi di esperienze di nuove filiere di prossimità, che offrono prodotti di qualità nei circuiti alternativi, come i **Gruppi di Acquisto Solidale**, i mercati agricoli e la vendita in azienda, le Piccole Distribuzioni Organizzate, il circuito del commercio equo e solidale e le nuove forme di negozio di vicinato o di

... segue a pagina 8



NON SERVONO EROI servono nuovi stili di vita

LICIA LOMBARDO

È ormai da qualche anno che le Acli nazionali, con il dipartimento Pace e Stili di Vita e la sede provinciale di Brescia sono impegnate sul fronte di quelli che vengono chiamati “nuovi stili di vita”: **spesso si delega** a grandi istituzioni internazionali la risoluzione di problemi legati all’ambiente, alla povertà e alla fame, ma ciascuno di noi è un ingranaggio del sistema che contribuisce a incrementare le ingiustizie e la razzia delle risorse naturali, oppure a creare relazioni umane, di lavoro, con la natura basate sull’equità, la solidarietà e la giustizia. Non serve essere degli **eroi**, visionari o utopisti, è sufficiente analizzare la propria giornata per individuare tantissime possibilità di scelta nella vita quotidiana che possono davvero fare la differenza nel creare un mondo migliore. Basti pensare all’utilizzo dell’energia, dell’acqua, delle risorse, allo spreco di cibo, alla gestione dei rifiuti, alla mobilità sostenibile, **al consumo critico**, a quanto spazio dedichiamo alle relazioni e all’utilizzo del tempo.

Come aclisti crediamo che questi temi siano imprescindibili per la nostra associazione, per la coerenza con le nostre fedeltà e quello in cui crediamo: la **Dottrina Sociale della Chiesa** e la nostra comune appartenenza a un’umanità come fratelli, perché figli di un unico Padre, ci invitano a chiederci quanto siamo complici della miseria e disperazione in cui versano tantissime persone ancora oggi nel mondo; la **fedeltà ai lavoratori** dovrebbe

ricordarci che non ci sono lavoratori di serie A o di serie B, che tutti hanno lo stesso diritto ad avere una paga e delle condizioni di lavoro dignitose che permettano la vita e la sopravvivenza; infine non c’è **democrazia** senza giustizia e senza diritti. In definitiva, senza il ripensamento del nostro (di cittadini di questa parte del mondo) stile di vita, non c’è **futuro**. Ecco perché diventa prioritario e necessario impegnarsi affinché ciascuno, soprattutto se aclista, prenda consapevolezza del proprio ruolo. A conferma di questo giungono anche le parole pronunciate da papa Francesco durante l’Udienza con le Acli dello scorso 23 maggio, quando il Pontefice ha chiesto all’associazione di accorpate queste storiche fedeltà in una nuova attenzione: quella ai **poveri**. Modificare i nostri stili di vita tenendo conto delle ripercussioni che hanno soprattutto sui poveri del mondo, è una delle strade maestre che possiamo mettere in campo per rispondere a questo appello di Papa Francesco.

La **sensibilità** di alcuni dirigenti e operatori e la crescente attenzione di Ipsia Brescia per questi temi hanno fatto sì che negli anni siano state realizzate diverse iniziative di promozione del consumo critico, del commercio equo e solidale, del turismo responsabile, della finanza etica e dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). È bene ricordare il supporto a tanti circoli nella fondazione e costituzione di questi gruppi, l’evento **Questione di Stile**

... segue da pagina 7



commercio urbano. Tutte queste esperienze non si fondano sulla competizione dei vari attori, ma sulla **cooperazione** e reciprocità. Anziché scontrarsi e competere nel tentativo di massimizzare il proprio guadagno, si stringe la mano di chi produce il cibo e insieme si costruiscono alternative reali nelle quali tutti sono soddisfatti. A noi, sostenitori e propugnatori dell’**economia solidale**, piacerebbe

che anche di questo si parlasse ad Expo, così come ci piacerebbe che al centro dell’agenda ci fosse il tema della sovranità alimentare in alternativa a quello della sola sicurezza alimentare, tanto appoggiato, favorito e spinto dalle **multinazionali del cibo**. Ma non siamo noi a decidere tutto ciò, così come non siamo stati noi a scrivere la *Carta di Milano* né, tantomeno, il manifesto *Terra Viva*. Noi però **decidiamo cosa**

acquistare e consumare ed è quindi importante interrogarsi su questi gesti, prendere coscienza del ruolo importante che abbiamo in questo sistema, del peso che i nostri piccoli comportamenti possono assumere. Ognuno di noi può, anzi dovrebbe, impegnarsi nel far crescere una **filiera etica e solidale** di produzione e di distribuzione del cibo partendo dal modificare le proprie scelte ed azioni quotidiane.



Separation,
Rainer Schütz (flickr.com)

organizzato in collaborazione con il Comune di Torbole Casaglia, i numerosi corsi e laboratori promossi da Ipsia Brescia che, in stretta collaborazione con i Giovani delle Acli, ha organizzato per tre anni la festa **Futurando - Giovani Sostenibili**; le Acli inoltre sono una delle organizzazioni che ha collaborato alla nascita di Banca Etica, più di recente al Distretto di Economia Solidale e ultimamente ad Acli Terra. L'elenco è sicuramente incompleto e ancora lungo, ma l'idea è che – come spesso accade – le Acli si sono fatte promotrici di un **sentire di molti**, che, attenti a questi ambiti, possono trovare nella nostra associazione un interlocutore credibile e attento. Sicuramente **la strada** da fare è ancora molta, a partire dai nostri circoli e dai dirigenti, ma che la Fest'Acli di quest'anno sia dedicata ai nuovi stili di vita è un bel segno che la riflessione associativa è aperta e in evoluzione, perché dal livello individuale, le scelte dovrebbero passare ad un piano collettivo per giungere infine a quello istituzionale.

Mi auguro che la festa, come luogo e momento di incontro di tanti aclisti e simpatizzanti, possa essere davvero un'occasione di riflessione e di arricchimento su questi temi fondamentali per tutti.



Le Acli e l'agricoltura

Fin dalla nascita le Acli furono legate al mondo agricolo e attraverso AcliTerra cercarono di migliorare le condizioni di lavoro dei milioni di lavoratori agricoli. Con inchieste e prese di posizione politico-sindacali si occuparono delle condizioni igienico-abitative dei mezzadri e salariati agricoli e anche di che cosa e come produrre. Nella realtà bresciana AcliTerra si attivò nella formazione dei contadini, fu un importante punto di riferimento sindacale e politico-amministrativo, in particolare nei comuni della Bassa. L'abbandono dei campi, soprattutto da parte dei giovani, in cerca di un lavoro più redditizio e sicuro, a seguito del rapido sviluppo industriale, provocò un processo di invecchiamento della popolazione in parte compensato dalla nuova meccanizzazione.

La commissione AcliTerra poté contare su contadini e sacerdoti preparati e generosi. Basta citarne alcuni: Pietro Apostoli, Giovanni Botticini, Angelo Faccio, Angelo Gandini, don Agazzi e don Fappani. Negli anni sessanta i temi locali, sia in sede provinciale che nei circoli, ebbero una risonanza nazionale, soprattutto per quanto riguarda il superamento dell'affittanza e della mezzadria. Rimangono famosi i convegni sull'"assistenza tecnica in agricoltura", tenuti a Pontevedico, Chiari, Manerbio, Lonato e Orzinuovi. È di quegli anni la realizzazione, in collaborazione con Enaip, della "scuola famiglia agricola" di Rudiano, attorno alla quale sorsero poi altre attività collaterali all'agricoltura.

Tuttotondo sulle regionali

(ce n'è sia per gli elettori che per gli eletti)

Arsenio Entrada

4/10 Delle elezioni regionali del 31 maggio è già stato detto tutto e qui si prova a tracciare una ricapitolazione di alcuni aspetti discrezionalmente scelti come significativi.

Il primo dato riguarda la **scarsa affluenza** alle votazioni. Si va da un massimo del 57,16% nel Veneto a un minimo del 48,24% in Toscana. Rispetto alle elezioni del 2010 tutte le regioni perdono elettori, dal 9,3% del Veneto al 12,5% della Toscana. I motivi alla base della diserzione dai seggi sono molteplici. Uno sarebbe il periodo scelto: molti elettori hanno preferito fare il "ponte" anziché restare in sede per votare. Quando anche questa spiegazione avesse qualche fondamento sarebbe pur sempre un segno dell'insignificanza assegnata dai vacanzieri all'evento elettorale e alle istituzioni regionali. Piuttosto va considerato il fatto che la tendenza a disertare i seggi delle elezioni regionali è in atto **da almeno 25 anni**. Quella del 31 maggio è stata solo un'accelerazione.

Le regioni o, per essere più precisi, chi in esse opera, sono state a lungo alla ribalta delle cronache, anche giudiziarie, per la disinvoltura con cui è stato utilizzato ad uso personale il **denaro pubblico**, per l'ammontare di indennità e vitalizi che gli stessi eletti si sono assegnati, per episodi di malaffare. Qualche correzione è stata introdotta ma è difficile recuperare una reputazione compromessa. Se si aggiunge il perdurare della situazione economica stagnante e la disoccupazione ancora a livelli molto elevati si mettono insieme una mole di motivi a cui possono fare riferimento quelli che sono stati

alla larga dai seggi.

Tuttavia costoro lasciano aperti gli interrogativi: ma **in cosa credono quelli** che non credono più nel sistema elettorale? Come pensano possano essere corrette e da chi le distorsioni e gli errori se lasciano ad altri le scelte?

L'argomento astensioni, come in episodi precedenti, non ha occupato grande spazio nel confronto politico tutto concentrato su chi ha vinto e chi ha perso. Alcune novità i risultati elettorali le hanno offerte, e hanno smentito alcune previsioni che, forse, erano più che altro esternazioni di desideri.

In cosa credono quelli che non credono più nel sistema elettorale?

Una prima osservazione riguarda il **M5S**. In precedenti elezioni amministrative, con qualche clamorosa eccezione, non aveva conseguito risultati particolarmente brillanti, paragonabili a quelli ottenuti alle politiche del 2013. Con queste ultime regionali ha conquistato posti **in tutte e sette i consigli eletti**, dimostrando un buono e diffuso radicamento. Pensare che restituiscano i voti ai partiti non è nell'ordine delle cose dei prossimi tempi, così come non lo è una sua ampia dilatazione elettorale. Intanto c'è da sperare che spendano bene il consenso che sono riusciti a conservare.

Un altro punto riguarda **FI**. La compagine dell'ex-cavaliere è stata drasticamente ridimensionata. Le pole-

miche tra i vari spezzoni che la compongono, culminate con la scissione in Puglia hanno prosciugato buona parte del bacino elettorale. La vittoria in Liguria è stata un terno al lotto ma, senza un drastico **ripensamento sul modo di essere** un partito di Centro-destra, l'elettorato presunto moderato potrebbe diventare preda di partiti e movimenti più estremisti o antisistema.

La **Lega Nord**, o ciò che è diventata, è il solo partito che ha incrementato i suoi voti. L'onnipresenza del suo capo, lo si vedeva e sentiva dappertutto, ha prodotto questo risultato. È bene ricordare che il successo è stato ottenuto con richiami ai sentimenti meno encomiabili delle persone. Salvini ha fatto leva sulle paure e l'ostilità verso gli **stranieri** (sbrigativamente definiti "clandestini": il pezzo forte della propaganda leghista); sul **nazionalismo**, indicando le istituzioni europee (l'Europa) e l'euro come le fonti dei guai della nostra economia. Ha abbandonato la secessione, l'antimeridionalismo e gran parte del **folklore vetero-leghista** raccogliendo voti e seggi là dove prima era presente solo in tracce. La Lega, dopo queste elezioni, è uscita diversa e più forte ma non migliore, e meno adatta a ruoli di governo poiché se è forte nella protesta è **debole nella proposta**. Infine qualche considerazione sul Partito Democratico, il bersaglio contro cui hanno sparato comprensibilmente tutte le opposizioni, qualche alleato di governo (ed è già meno spiegabile) ma soprattutto parecchie personalità del partito stesso. Nella storia dell'Italia repubblicana alla vigilia delle elezioni, nei partiti, la

¿Podemos que?

Pierluigi Labolani

dialettica e la lotta interna **andavano in pausa** e diventava doveroso per tutti operare per vincere. Si capisce quindi perché chi è vicino al segretario parla di vittoria, chi gli è meno legato di non vittoria, chi gli è apertamente ostile di sconfitta. I primi conteggiano le regioni in cui il PD detiene la guida, i secondi contano i voti persi, i terzi che una regione già del PD è stata conquistata dal Centro Destra.

Si può però convenire che il PD è molto concentrato **sull'immagine nazionale** del suo segretario e Presidente del consiglio ma che nelle sue espressioni periferiche contano molto i **capi locali** del partito, che spesso seguono linee politiche e di comportamento non omogenee con quelle nazionali. È anche da sottoscrivere l'osservazione critica circa il **malfunzionamento** dei meccanismi con cui vengono selezionate le candidature e le scelte di programma. Sta bene essere refrattari al populismo ma le attese e le aspettative dei cittadini vanno tenute in evidenza. Sono quindi da approfondire le cause che hanno provocato emorragie di voti, passati soprattutto tra le astensioni, nelle regioni del Centro Italia e già ben evidenti con le elezioni in **Emilia** dell'anno scorso.

C'è già molto caos in Italia, il PD può continuare ad essere un **fattore di stabilità** del sistema: perché continui ad esserlo è bene che rifletta sulla sua natura o se si preferisce sulla sua "forma". Molto tempo per farlo potrebbe non esserci.

2'30" Nel 2010 mi trovavo a Granada proprio nei giorni precedenti la finale dei mondiali di calcio. Sulla tv nazionale andava continuamente in onda lo spot con il tormentone *Podemos!* (che significa "possiamo") come buon auspicio per la vittoria delle furie rosse, che poi in effetti avvenne. La carica degli spagnoli con quel *podemos* era travolgente, coinvolgente: nessuno poteva fermarli.

Con lo stesso slogan (e la stessa energia) **nel 2014** è stato fondato il movimento/partito Podemos, guidato fin dagli albori dal giovane professore universitario **Pablo Iglesias**, che ne è leader incontrastato. Alle elezioni amministrative che si sono svolte in Spagna il 24 maggio, una settimana prima delle nostre, il risultato di Podemos è stato notevole, e ha contribuito all'inizio di un terremoto politico che ha modificato i decennali equilibri iberici. La Spagna vede dal 1982 **un'alternanza al governo** (sia quello centrale che quello delle regioni) tra il partito socialista (PSOE) e il partito popolare (PP): un sistema fermamente bipartitico dove le altre componenti hanno avuto un ruolo abbastanza marginale, relegato quasi esclusivamente alle **istanze autonomistiche** delle varie regioni (in particolare Catalogna e Paesi Baschi). Negli ultimi anni però la crisi economica ha duramente colpito il paese, con pensantissime conseguenze sociali che hanno appesantito il cronico problema della disoccupazione. Nel 2011 il movimento degli **Indignados** ha cominciato a ribellarsi a un sistema politico incapace di dare soluzioni, soprattutto alle giovani generazioni. Podemos ha raccolto in buona misura le ragioni degli Indignados e, grazie al carisma del suo leader, è arrivato a ottenere importanti risultati in pochissimo tempo.

Alla domanda su cosa si propone di fare, Podemos risponde che vuole cambiare il sistema politico, abbattere la casta, prendere il posto dei socialisti (com'è noto, Podemos è un movimento di sinistra) troppo appiatti sull'economia di mercato, **troppo obbedienti** all'Europa dell'austerità.

A differenza dell'Italia, in Spagna è presente anche un altro movimento "dal basso" che prende il nome di **Ciudadanos** (cittadini): anch'esso ha ottenuto un ottimo risultato alle elezioni di maggio. Questi due movimenti hanno rotto lo storico equilibrio tra socialisti e popolari. In molte regioni della Spagna ora sarà necessario costruire alleanze tra i partiti storici e questi nuovi movimenti, per poter ottenere una maggioranza per governare. L'affermazione di Podemos ha consentito di strappare il Municipio di **Barcellona** al decennale governo autonomista catalano e rischia di soffiare il governo della capitale, Madrid, al Partito popolare, che la governa da 25 anni.

E con le elezioni politiche alle porte (sono in programma per il prossimo autunno), il futuro dei vecchi partiti, poco inclini ad auto-riformarsi, sembra davvero denso di nubi.

Liberate il Burundi

dai vecchi e dai nuovi maneggioni

Flavia Bolis

3'40" Interessi. Troppi come al solito. In Burundi, un puntolino sulla carta geografica del continente africano, l'interesse di pochi, pochissimi, sta facendo pagare **un prezzo altissimo** alla popolazione. Decine di morti, centinaia di feriti, attentati, tentativi di colpi di Stato, manifestazioni contro il terzo mandato del presidente **Pierre Nkurunziza** sono solo una parte della cruda cronaca degli ultimi quaranta giorni. Non è semplice tentare di spiegare una situazione complessa, una storia che parte da lontano e che in molti tentano di far passare come qualcosa di già visto. Come se i morti fossero **il frutto inevitabile** della tradizione di uno fra i paesi più piccoli del continente.

Grande più o meno come la Sicilia, circa **10 milioni di abitanti**, è uno fra i paesi più interessanti dell'area sub sahariana. Non è un Paese ricchissimo, nulla a che fare con la confinante Repubblica Democratica del Congo. È un Paese dove la vita è dura, in città come in campagna, un Paese che ha vissuto ciclici massacri e una guerra durissima terminata nel 2005 e iniziata nell'ottobre del 1993, quando il primo Presidente hutu eletto democraticamente, Melchior Ndadaye, fu **assassinato**. Le elezioni di dieci anni fa delinearono grandi speranze: il sogno di una vita finalmente libera, la voglia di ricominciare, di cambiare pagina, di affrancarsi dalla cronica povertà, dalla statistica che condanna i burundesi a un'aspettativa di vita ben al di sotto dei cinquant'anni. Sembrava l'uomo giusto, Nkurunziza: il rimedio per tutti i mali.

Purtroppo il rimedio si è rivelato **peggiore della malattia**. Il Presidente ha messo in atto strategie che hanno fortemente limitato la libertà, il dialogo, la crescita democratica. Dopo essersi circondato di una milizia personale, gli **Imbonerakure** – pretoriani pronti a tutto che hanno dimostrato quanto possono fare nell'ultimo mese e mezzo – ha fatto dell'intimidazione e della vessazione, unitamente all'abitudine all'**interesse personale** negli affari di Stato, il proprio pane quotidiano.

Attendevano con ansia, i burundesi, questo 2015, l'anno delle elezioni presidenziali, l'anno in cui Nkurunziza non avrebbe più potuto ripresentarsi visto il **limite di due mandati** fissato dalla costituzione. Ma le cose non sono andate così: il Presidente ha ancora qualcosa da fare, da sistemare e non intende mollare. Governa con il pugno di ferro, ma fra la gente comune **qualcosa è cambiato**. Lo dimostrano i lunghi giorni di manifestazioni nei quartieri della capitale, uomini e donne insieme, **hutu e tutsi uniti** a chiedere democrazia e libertà.

Ha paura la gente, ma non molla, nonostante decine di migliaia di persone abbiano **varcato i confini** e raggiunto soprattutto Ruanda e Tanzania. Se ne sono andati con le loro cose, poche e povere. Chi può invece scegliere altre strade decisamente più comode. Ma alla fine la protesta monta giorno dopo giorno e la richiesta è una sola, **ossessiva**: che Nkurunziza obbedisca al dettato costituzionale. Tira, molla, scontri, spari, morti, sangue, due distinti **colpi di Stato** finiti in niente. L'ultimo fa sperare,

SCUOLA ITALIANA: NO R.I.P.

Arsenio Entrada

Per la scuola italiana non c'è pace. Nonostante tre riforme in 15 anni, (Berlinguer, Moratti, Gelmini) la scuola italiana non gode di una invidiabile reputazione. In quasi tutti i paesi del mondo al sistema scolastico viene assegnato un ruolo cruciale per educare, istruire, formare le giovani generazioni. Ci si rende conto che in una società globalizza-

ta si resta competitivi, non solo sul mercato economico ma anche su quello culturale con un'istruzione di elevata qualità. Questa consapevolezza c'è anche in Italia ma non si agisce di conseguenza: i necessari provvedimenti mancano o non vengono attuati, o sono inadeguati. Se non fosse così la nostra scuola, nelle classifiche mondiali, occuperebbe una posizione migliore. In una delle più recenti, quella compilata da *Economist Intelligence Unit*, occupa il 24° posto, dopo un confronto con i sistemi educativi di 40 Paesi e con l'utilizzo di circa 60 parametri. Il Governo, con la sua proposta di riforma forse ha voluto dare qualche impulso, inserendo nel sistema scolastico qualche novità, eppure

rebbe una posizione migliore. In una delle più recenti, quella compilata da *Economist Intelligence Unit*, occupa il 24° posto, dopo un confronto con i sistemi educativi di 40 Paesi e con l'utilizzo di circa 60 parametri. Il Governo, con la sua proposta di riforma forse ha voluto dare qualche impulso, inserendo nel sistema scolastico qualche novità, eppure

Ufficialmente si trattò di una rapina ma questa storia, chi conosce un pochino il Burundi, non se la beve



Pierre Nkurunziza
World Economic Forum on Africa 2008
©World Economic Forum/Eric Miller
(Wikipedia)

ma la speranza dura una manciata di ore. E la pressione aumenta. Si mette in moto la macchina internazionale e iniziano le danze, condotte in queste ultime ore **dall'Uganda**, ma cui non sono estranee le realtà confinanti e anche le diplomazie internazionali, soprattutto quelle che hanno interessi nell'area. Ancora una volta la **politica estera "muscolare"** di alcune potenze potrebbe essere determinante. Ancora una volta la soluzione "incruenta" potrebbe passare sulla testa dei burundesi, scritta da altre parti, in altre lingue. Troppi gli interessi in ballo nell'area dei Grandi Laghi Africani, da quelli legati allo sfruttamento del **sottosuolo** ad altri legati al traffico di oro, **diamanti, droga**, armi e altro ancora. Una lunga scia di sangue traccia la storia recente di questo strano Paese che viaggia a più velocità. Sangue che parla anche la nostra lingua. Lo scorso settembre **tre suore saveriane italiane** sono state assassinate. Il motivo è ancora, e forse per sempre, ufficialmente sconosciuto. Qualche anno fa, nel nord, all'ospeda-

le di **Kiremba** trovarono la morte un volontario veronese e una suora croata della congregazione delle Ancelle della Carità. Ufficialmente si trattò di una rapina ma questa storia chi conosce un pochino il Burundi non se la beve. **Nel 1995** tre missionari saveriani furono giustiziati nella missione di Buyengeru, **il 29 dicembre 2003** il nunzio apostolico Micheal Courteney fu assassinato, colpevole di essersi speso "troppo" per la pace.

Cronaca di una storia che le donne e gli uomini che per giorni hanno occupato pacificamente le strade credevano di non dover rivivere. **Si spara di nuovo** a Bujumbura. Non si dorme più in casa in alcuni quartieri. Le milizie sono in agguato. Ma la gente non molla. **Le elezioni** sono state spostate, per ora, al 15 luglio. Ogni soluzione che non preveda l'uscita di scena del Presidente non è accettabile per i manifestanti. Ma la ricandidatura di Nkurunziza non è **negoziabile**, fanno sapere fonti governative. Spazi minimi quindi per gli attori diretti, grandi possibilità di manovra per i soliti maneggioni.

13

ha incontrato grandi resistenze principalmente da parte dei sindacati ma anche di studenti, famiglie, ecc.. Anche in Parlamento il contrasto è aspro. Tra tutte queste opposizioni però non si riesce a intravedere quale possa essere il progetto alternativo di governo. C'è un po' di ideologia contro la "privatizzazione" della scuola pubblica perché si prevede

qualche aiuto a chi sceglie la scuola privata (circa il 5%), contrarietà rispetto al potenziamento del ruolo del dirigente scolastico e alla valutazione dei docenti: insomma a tutto quello che non sia la continuazione dell'esistente. Se dovesse prevalere questa concezione delle riforme si dovrebbe concludere che l'Italia è un paese irrimediabile.

Si dice che il mondo della scuola fornisca al Partito Democratico una parte cospicua del suo elettorato. I risultati delle ultime regionali hanno registrato un notevole calo di consensi a quel partito. Non si può certo dire che il PD stia lisciando il pelo ai suoi elettori.

[pungitopo]

Braccia tornate all'agricoltura

quando un ragioniere preferisce fare olio di oliva

Fabrizio Molteni



3'20"

Seguendo il fil rouge che caratterizza questonumero, abbiamo deciso di declinare il tema del lavoro con quello dell'attenzione alla Madre Terra, dal punto di vista di un giovane imprenditore agricolo. Ci siamo rivolti a Simon Albanese, fondatore e titolare dell'azienda agricola biologica Poggioriotto. Simon ha 36 anni, è sposato con Stefania e, da un anno, papà di Elena. A questo proposito ci confessa che l'arrivo della figlia ha rafforzato le motivazioni e la voglia di riuscire nel progetto di una vita bio-sostenibile: un domani la terra sarà sua e l'intenzione è quella di consegnargliela pulita, come dovremmo fare nei confronti delle future generazioni.

Ciao Simon, ci racconti gli albori della tua attività, come e quando hai iniziato, se era già esistente o l'hai creata tu?

L'azienda agricola Poggioriotto nasce nel 2000. È un'azienda relativamente giovane, ma le sue origini sono da cercare nel lavoro di mio nonno, pugliese della provincia di Bari, che dal 1950 si è occupato di olio facendone il simbolo della sua vita. La sua passione si è talmente radicata in me che, dopo essermi di-

plomato in ragioneria, ho deciso di seguire le sue orme e, grazie al sostegno della mia famiglia, ho intrapreso questa strada avviando la mia azienda agricola a Cunettone di Salò, puntando subito al biologico.

Perché hai scelto di lavorare la terra e che valore ha per te l'esercizio "tornato"?

All'inizio era uno stimolo: non me ne ero mai occupato, ma solo l'idea di toccare la terra mi dava energia. La passione è arrivata con il tempo: la

piantumazione delle 800 piante presenti sul terreno, il primo (piccolo) raccolto, la prima bottiglia di olio... Un processo che ha richiesto anni e pazienza ma che mi ha dato grandi soddisfazioni. Tutte le volte che lavoro all'aria aperta nei rumori della natura mi sento molto fortunato.

Ancor più fortunato se teniamo conto che, grazie alla scelta del bio, sei nella natura a tutto tondo... Perché questa scelta? Da quando l'hai compiuta e, soprat-

tutto, il biologico è una moda o una scelta di vita?

Il biologico è una scelta di vita e l'azienda sin dall'origine ha seguito il disciplinare del biologico. Ciò è stato possibile perché il terreno era già biologico e quindi non è stato necessario aspettare il periodo di conversione. Il biologico è una scelta etica che rispetta me stesso, la mia famiglia – *in primis* la piccola Elena – ma anche la terra e la salute del consumatore. Inoltre il biologico rappresenta un valore aggiunto a un prodotto già eccellente come l'olio extravergine di oliva del Garda, buono e sano.

Quali sono i tuoi prodotti?

La mia produzione principale è l'olio extravergine di oliva biologico, a cui affianco salsa di pomodoro al basilico bio, crema di melanzane bio, salsa di peperoni bio, paté di olive bio (realizzati con materie prime coltivate da me e conservate con il mio olio), olive in salamoia bio e olio al peperoncino bio. Il fatto che siano tutti prodotti artigianali fa sì che ogni anno la produzione sia diversa a livello di gusto e quantità. Questo a volte è un fattore di rischio ma è anche il fattore che rende vero il prodotto.

Chi sono i tuoi clienti?

Tra questi annoveri anche qualche Gruppo di Acquisto Solidale?

I miei clienti sono essenzialmente privati che incontro

nei mercati e che successivamente servo a domicilio. Voglio informare il cliente di quello che acquista e voglio metterci la mia faccia. Tra la mia clientela annovero anche qualche ristorante e negozio particolarmente sensibile alla qualità e alla provenienza delle materie prime, che siano non solo italiane ma anche locali a km0. Al momento servo solo un Gas di Cremona, Lilliput, ma ritengo che possa essere un canale interessante e sicuramente da sviluppare.

Sappiamo che non sei impegnato solo a lavorare e produrre, ma anche politicamente nell'associazione La Buona Terra, l'associazione lombarda dei produttori biologici e biodinamici. Che senso ha per te questa scelta e perché hai deciso di intraprenderla?

Ho conosciuto la Buona Terra nel momento in cui ho deciso di fare biologico, perché è l'associazione di riferimento del biologico in Lombardia. In seguito grazie alla Buona Terra ho potuto partecipare a mercati che mi hanno permesso di farmi conoscere alla clientela. Tuttora l'associazione promuove il biologico con diverse attività, rivolte alla comunità e anche alle scuole. Condividendone i valori ho anche deciso di farne parte attivamente offrendo il mio modesto contributo.

Bandi per giovani imprenditori

Commissione Lavoro

Per chi vuole aprire un'attività, ma anche per chi ne ha già una, esistono una serie di norme, bandi, agevolazioni che possono aiutare a reperire risorse e capitali. Invitando tutti a compiere preventivamente una ricerca in Internet, dove si possono rintracciare indicazioni utili, accenniamo a qualche misura, sia generale che specifica del mondo agricolo.

Startup e Restart sono due bandi promossi da Regione Lombardia, a favore dei giovani imprenditori, per incentivare la creazione e lo sviluppo di imprese. Si possono ottenere 5000 euro con la presentazione di un *business plan*, l'accesso a finanziamenti agevolati fino ad un massimo di 10.000 euro e un contributo a fondo perduto fino a 30.000 euro per consulenze strategiche.

Passando a misure rivolte prettamente all'agricoltura, è in partenza il **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** della Regione Lombardia, che metterà a disposizione, complessivamente, 1.157 milioni di euro. Tra i destinatari ci sono le imprese agricole, agroindustriali e forestali. Il PSR individua priorità di intervento quali stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, ricerca e innovazione; incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; migliorare le prestazioni economiche e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Le Acli di papa Francesco

storia di un felice riavvicinamento

Dante Mantovani

450' Fondate nel 1945 per volontà della gerarchia ecclesiastica e principalmente per volontà di mons. Gianbattista Montini, allora pro-segretario di Stato in Vaticano con papa Pio XII, le Acli non hanno però mai avuto – nonostante questa nascita “interna” - un rapporto tranquillo con le gerarchie. I motivi delle tensioni sono sempre stati di ordine politico e non hanno mai riguardato questioni come la fede e la dottrina.

Già nei primi anni '50 le Acli si schierarono **con l'ala più “laica”** della Democrazia Cristiana, quella di De Gasperi che si scontrava con i Comitati civici di Luigi Gedda i quali, in funzione anticomunista, privilegiavano alleanze con la destra e con i fascisti. Papa Pio XII appoggiava Gedda, mentre Mons. Montini

sosteneva De Gasperi. Schierandosi, le Acli si fecero già allora dei **nemici** all'interno della curia romana.

Nei primi anni '60 si appoggiarono apertamente il primo governo di centro-sinistra con i socialisti, guidato da **Fanfani**, e ciò fu occasione di critica e di sospetti nei confronti delle Acli.

A cavallo degli anni '60-'70 si consumò la crisi più profonda tra le Acli e la gerarchia, sempre per questioni riguardanti la politica. Nel '69 l'associazione dichiarò finito il **collateralismo** con la Dc, decise la **libertà di voto** per gli aclisti e scelse l'autonomia da qualsiasi partito. Nel '70, nell'incontro di studi a **Vallombrosa**, le Acli ipotizzarono un socialismo dal volto umano come via che potesse portare maggiore uguaglianza e maggiore giustizia socia-

le. Nel '71 papa Paolo VI deplorò le scelte delle Acli e tolse al movimento **il consenso della gerarchia** e gli assistenti ecclesiastici.

La prima ripresa di dialogo si ha nel 1983 con l'udienza di **papa Giovanni Paolo II** ai giovani delle Acli. È necessario però arrivare al 1995, sotto la presidenza di Franco Passuello, per registrare un riavvicinamento tra l'associazione e papa Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro. È il **Primo Maggio** nonché 50esimo anniversario della fondazione delle Acli. Ma le difficoltà non si sono registrate solo a livello centrale. Anche ai livelli provinciali e nei circoli, non sempre i rapporti con le chiese locali sono stati facili. Il motivo è da ricercare soprattutto nel fatto che le Acli sono un'organizzazione **autonoma e democratica** che tende a svilup-

A tu per tu con il Papa

Gente che si alza presto per prendere un pullman diretto a Roma; gente che non va nemmeno a letto e si trova all'una di notte per fare un viaggio di 7 ore, starne 7 a Roma e ripercorrere le 7 ore verso casa, tutto d'un fiato... Il “popolo delle Acli bresciane” va a incontrare Papa Francesco!

La sala Nervi è stracolma, tanti sono in piedi. Tutti sono per lui, per sentirlo. Strano, perché dice spesso le stesse cose. Denuncia le disuguaglianze, propone alternative eque, solidali e realmente praticabili, pone grande attenzione al lavoro, attacca il “deo-denaro”, condanna la cultura dello scarto, ha sempre a cuore i poveri. Quando lo senti, però, capisci: diretto, deciso, indignato, arriva alla mente e al cuore.

È attento, non dà nulla per scontato. Si scusa per un discorso troppo lungo e tu lo ascolteresti per tutte le 7 ore del soggiorno a Roma...

Termina chiedendo di pregare per lui, da Papa umano, desacralizzato; non è solo il Papa che prega ed intercede per noi ma chiede al suo popolo di fare altrettanto, di ricordarsi di lui, di aiutarlo. Come non sentirlo vicino? Grazie Papa Francesco!

Sara Mantovani

Il Papa predica, il sistema non cambia

È stato presentato anche a Brescia il libro di Andrea Tornielli e Giacomo Galeazzi, (*Papa Francesco questa economia uccide*, ed. Piemme). Il titolo è tratto dalla esortazione apostolica del Papa, *Evangelii gaudium*. Il contesto è l'analisi che il Pontefice compie della situazione: "La crisi finanziaria che stiamo attraversando ci fa dimenticare la sua prima origine, situata in una profonda crisi antropologica. Nella negazione del primato dell'uomo! Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro (Es. 32,15-34) ha trovato una nuova e spietata immagine nel feticismo del denaro e nella dittatura dell'economia senza volto né scopo realmente umano" (55). "Questa economia uccide" (53), scrive il Papa.

Per queste idee si è attirato critiche anche feroci che lo hanno descritto come un "papa marxista". Dal libro emerge che i giudizi critici sono condivisi da alcuni settori del mondo cattolico, anche se gli autori sottolineano che alla base dei pensieri del Papa c'è la radicalità evangelica dei Padri della Chiesa.

Non c'è da stupirsi perché nelle comunità cristiane di questi problemi non si discute e in tutti questi anni di crisi l'attenzione è puntata sulla macchina da far ripartire, senza interrogarsi sulle cause che hanno provocato l'uscita di strada. Per seguire le indicazioni del Papa sarebbe necessaria una vera e propria rivoluzione del sistema. Si parla ogni giorno di riforme, ma nessuno mette in discussione il sistema.

Angelo Onger



pare un pensiero e un'azione sia sui temi della fede che sui temi socio-politici che precorrono spesso sia i tempi della chiesa che della politica.

Con papa Francesco le Acli si sentono molto in sintonia sia rispetto al **modello di chiesa** che il vescovo di Roma sta proponendo, sia per quanto riguarda **la radicalità** con cui analizza i temi sociali della giustizia e della pace. Per questo motivo l'incontro del 24 maggio in sala Nervi (**7200 aclisti presenti**) è stato un incontro "normale", senza tensioni, che ha visto un convergere significativo dell'intervento del presidente nazionale Gianni Bottalico con quello del papa.

Tra le tante cose dette da Francesco voglio evidenziarne due: l'importanza che le Acli traducano la loro ispirazione cristiana in un assiduo e costante avvicinamento alla Parola di Dio e alla Dottrina Sociale della Chiesa; la sintesi delle tre storiche fedeltà delle Acli ai lavoratori, alla democrazia e alla chiesa in una sola grande fedeltà, **la fedeltà ai poveri**.

Due grandi stimoli che devono sempre stare a fondamento delle elaborazioni e delle azioni di tutte le Acli. E l'invito finale del papa alle Acli "**pregate sempre per me** che ne ho tanto bisogno" deve essere anche tradotto in un sostegno forte e convinto al suo operare e nella concretizzazione quotidiana del suo insegnamento.

Nessuno Escluso: rendiconto sociale 2014

Presidenza, Co.S.I.S., Funzione Comunicazione

220"

Il Rendiconto sociale vuole essere il diario di viaggio per raccontare il 2014 attraverso immagini, parole e numeri che dicono di noi e del nostro lavoro. L'abbiamo intitolato Nessuno escluso, come la campagna nazionale delle Acli per la lotta alle disuguaglianze e alla povertà. Nel Rendiconto parliamo dei volontari, dei dipendenti, dei promotori sociali, dei cittadini e dei lavoratori che hanno incontrato le Acli sulla loro strada.

un sistema articolato

Le Acli sono un sistema articolato che comprende diverse realtà: circoli territoriali, associazioni specifiche, servizi, imprese.

72

i circoli
in città e provincia

32

i circoli
con bar

380

i dirigenti di circolo

11000

i soci

119

i punti servizio
di Caf e Patronato

580

i volontari

le attività

L'attività sul territorio è stata intensa anche nel 2014. Sono stati organizzati:

10 forum,

6 incontri formativi per i dirigenti,

4 percorsi formativi aperti alla cittadinanza
(ABC: Amministrare il Bene Comune,
Gli st-ruggenti Anni Settanta, Fabula mundi,
Incontri di spiritualità nel tempo di Pasqua)

9 eventi di respiro provinciale e nazionale

29 eventi
organizzati



7

le associazioni specifiche

Aval, Lega Consumatori, Ipsia, Cta,
Fap, US Acli, Sictet

9

le imprese sociali e le società di servizi:

Patronato, Cooperativa G. Agazzi, Acli Servizi Brescia,
Acli Service-Centro Assistenza Fiscale (Caf), Consorzio Acli solidale,
Acli Duemila, Fondazione Bresciana di Solidarietà, Enaip,
Associazione Senza Confini Onlus

6

le adesioni a realtà sociali e diocesane:

Forum del Terzo Settore, Forum delle Associazioni familiari,
CSV provinciale, Interassociativo, Consiglio Pastorale Diocesano, Cdal

19

le partecipazioni in altre imprese sociali:

Vantini, Matel S.p.A., Cooperativa Il Trapezio, Associazione Atomi,
Consorzio CGM Finance, Centro Studi Universitario, Laf S.r.l.,
Acli Lavoro, Cooperativa Mancini, Labor S.p.A., Banca Etica, Conast,
Agemoco, Assocoop S.r.l., Sedoc, Consedi/Consolidale, Consorzio Tenda,
Consorzio ISB, Cooperfidi Italia

CAF

119

i punti di servizio
a Brescia e Provincia

Ha patrocinato un numero
sempre più crescente di pratiche:

50.603 di 730,
2.574 di Unico,
23.763 di ICI/IMU,
14.834 di ISEE

PATRONATO

109.343

pratiche aperte
(+1,57% rispetto al 2013)

Nel dettaglio:

184 pratiche presso lo Sportello
Lavoro, che offre assistenza
nella richiesta del Tfr, tramite
il Fondo di garanzia dell'Inps
(+61.40% rispetto al 2013)

52 colloqui presso lo Sportello
Incontra Lavoro che ha
collocato 33 colf/badanti



Stazione/NOVE E TRE QUARTI

ACLI SERVIZI SRL

235 clienti

Per i quali ha patrocinato:
363 pratiche relative a contratti
di locazione e 902 relative a
dichiarazioni di successione

IL SISTEMA ACLI BRESCIA

200 dipendenti

Nel 2014 conta 30 collaboratori autonomi,
85 collaboratori occasionali in zona, 32 lavoratori
sommministrati. Si è avvalsa inoltre di 140 promotori
sociali e 4 collaboratori del Servizio Civile

COOPERATIVA AGAZZI

117 dipendenti

Ha lavorato 140.000 ore,
con 7.000 ore di tirocini ed
inserimenti lavorativi protetti,
e ha erogato 919.000 pasti

In conclusione:

6 milioni di euro, il valore aggiunto prodotto
dal nostro sistema

Tale valore descrive la capacità di produrre ricchezza
per poi distribuirla ai vari "portatori di interessi":
fornitori, dipendenti, soci e collettività in genere.
La determinazione del valore aggiunto evidenzia la
capacità delle Acli bresciane di generare ricchezza,
nel rispetto dell'economicità di gestione e delle
aspettative di tutti gli interlocutori.

Orient@Giovani

Roberto Toninelli



Nei mesi scorsi le Acli bresciane hanno avuto la possibilità di realizzare un progetto che ha saputo coniugare due delle storiche fedeltà dell'associazione: ai lavoratori e al futuro.

Tutto è partito in inverno, quando è arrivato l'invito a partecipare a un bando di Tecla (partner tecnico dell'Unione Province Italiane) che cercava una realtà per realizzare degli interventi in 4 Istituti Superiori della provincia di Brescia per il progetto Orient@Giovani. L'ambito del progetto era quello dell'orientamento al lavoro, per cui come Acli non

potevamo tirarci indietro. Poco dopo è arrivata la comunicazione che avevamo vinto il bando e potevamo contattare i referenti della Provincia di Brescia, dei Centri per l'Impiego e naturalmente gli Istituti (il Golgi in città, il Capirola di Leno, il Gli di Rovato e l'Olivelli-Putelli di Darfo Boario Terme). Gli interventi erano di due tipi: dei laboratori motivazionali sull'integrazione dei ragazzi stranieri e la gestione del conflitto, da realizzare in alcune classi durante l'orario scolastico, e dei percorsi di orientamento al lavoro da svolgere nel pomeriggio per i ragazzi del triennio.

Dopo aver creato l'equipe dei "formatori", si sono definiti meglio gli interventi e si è preso contatto con i singoli istituti, documentando gli incontri anche grazie a dei video realizzati da alcune studentesse del corso di Comunicazione multimediale dell'Enaip di San Gallo. Il bilancio del progetto è sicuramente positivo, considerato anche il rimando di studenti e insegnanti. È stata un'ottima occasione che la nostra associazione ha avuto per entrare in contatto con il mondo della scuola sperimentando dei percorsi e delle attività che possano aiutare i giovani

Expo sì, no: expo comunque

Stefania Romano **piccola guida (onesta) all'Esposizione Universale**

Lake Arena e Palazzo Italia
(Wikipedia, Andrij15).



a scegliere in modo più consapevole quale strada prendere dopo la scuola, dando loro alcuni strumenti utili.

Lo stile degli incontri è sempre stato partecipativo, per aiutare i ragazzi a mettersi in gioco favorendoli nel dare un nome alle loro passioni, interessi, competenze. Importante è stata anche la collaborazione con gli operatori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Brescia, che hanno gestito uno degli incontri del percorso pomeridiano. Per chi fosse interessato a vedere i video reportage del progetto, oltre ai video realizzati dagli studenti delle scuole, tutti i filmati sono caricati sul canale youtube di Orient@giovani.

2/10 Arrivare in metropolitana o in treno fa la differenza. Non tanto per i costi, quanto per la logistica. La stazione **Rho Fiera Expo Milano 2015** è stata costruita apposta per l'occasione, praticamente a ridosso di uno degli ingressi: sarebbe un peccato trascurarne l'utilizzo.

Il sito espositivo ha la forma di un **pesce**: la spina dorsale è il Decumano, la lunghissima via che porta da un capo all'altro, le lische sono le strade perpendicolari che conducono ai diversi padiglioni. Il decumano incrocia il Cardo che collega Lake Arena, dove è posto l'**Albero della Vita**, con l'Open Theatre, l'area degli spettacoli. Sul Cardo si affacciano il **padiglione Italia** e le piccole-grandi zone espositive (un po' troppo commerciali, a dire il vero) delle eccellenze italiane. È un impianto molto **razionale**, è praticamente impossibile perdersi.

Da dove partire? Sarebbe bello poter stabilire con esattezza dei percorsi tematici, ma la realtà è condizionata da alcuni fattori imprescindibili: le distanze, le code all'ingresso dei padiglioni, il tempo a disposizione, la pazienza individuale (o di gruppo). **L'emotività è il piatto forte** servito all'Esposizione di Milano: l'architettura fantasmagorica di molti padiglioni, la tecnologia video usata, e talvolta abusata, la presenza di hostess/steward abbigliati secondo gli usi del Paese, quasi da risultare lo stessi dei **souvenir** da porta-

re a casa con un selfie.

A qualcuno questo "spettacolo" può piacere, alle menti più critiche non molto, soprattutto quando esplose il pensiero, ingoiato a fatica: "Si parla di cibo, di fame, di spreco, ma con il costo di tutto questo quanti bambini potevano essere nutriti?". La tentazione di **buttare tutto** nella pattumiera è forte, ma per non cedervi dobbiamo pensare al tema - "Nutrire il pianeta, Energia per la vita" - e allo **sforzo creativo** che hanno fatto migliaia di persone in tutto il mondo per presentare il proprio Paese con un messaggio di futuro e di speranza.

Molti padiglioni esplorano le **sfide reali** che si presentano nel nutrire il pianeta, in particolare nei temi intrecciati di terra, cibo, energia e acqua, evidenziando anche alcune delle soluzioni innovative sviluppate in questi settori.

Alcuni Paesi propongono la propria **cultura alimentare** come esempio di nutrimento sano, sostenibile ed equilibrato, nonché come modello per alleviare i problemi mondiali relativi alla fame e all'ecologia.

Ci sono padiglioni che utilizzano installazioni interattive, digitali, analogiche, ed **esperienze sensoriali** per conoscere l'impatto dei numerosi problemi legati alla scarsità di risorse.

Tutto questo è Expo, **luci e ombre comprese**. Andiamoci, nonostante tutto. Anche per dire no, ma a ragion veduta, senza aggiunta di pregiudizi.

Ci vuole un fisico bestiale

ma anche no!

Marco Stizioli

430"

Ovunque ci giriamo si parla di cibo e corpo. La televisione è piena di programmi di cucina, le riviste di fantastiche diete, le palestre di persone che si allenano per la prova costume.

D'altronde il corpo, da sempre, non è solo "una macchina" che porta in giro il nostro spirito. E gli alimenti che mangiamo non servono solo a mantenerci in vita. Per approfondire queste tematiche ho intervistato Lisa Martinello, esperta di benessere ed equilibrio psicofisico.



1 Ciao Lisa! Prima di tutto, ci spieghi bene qual è il tuo lavoro?

Sono una *Health coach* e *Weight loss coach*: aiuto le donne a raggiungere i loro obiettivi di benessere, a prendersi più cura di loro stesse e a districarsi nella giungla della diete, spesso contrastanti, da cui sono bombardate. Insieme a me imparano a scegliere il prodotto migliore al supermercato, a intraprendere abitudini sane e cucinare ricette salutari, ma senza estremismi o dogmi insostenibili.

Come *Weight Loss coach* supporto le donne che hanno provato mille diete senza successo: in genere sanno già cosa "dovrebbero fare" ma non ci riescono perché tendono a soffrire di fame emotiva (il famoso gelato per consolarci dopo una giornata difficile!). Grazie a percorsi e esercizi mirati, le aiuto trovare quello di cui hanno veramente "fame".

2 Spesso pensiamo al corpo e alla mente come due cose distinte, come se l'uno non influenzasse l'altra (e viceversa). La tua visione della natura umana mi sembra, invece, che consideri il "den-

tro" e il "fuori" come una sola cosa. Ce ne parli?

Credo fermamente che il benessere si ottenga quando mettiamo al centro il prendersi cura di noi su più livelli: alimentare, di stile di vita, mentale ed emotivo.

Nel mio percorso di studi mi sono imbattuta in un concetto molto efficace: cibo primario. Ovvero quelle forme di nutrimento che non mettiamo sul piatto, ma che hanno in grande impatto su come stiamo e sul nostro equilibrio.

Tutta l'insalata del mondo non basta a renderci veramente "sani", se altri aspetti fondamentali, come le relazioni, il lavoro, la creatività, la spiritualità, sono sbilanciati o mancanti.

Spesso molti di noi si buttano sul cibo secondario (quello che mangiamo) per colmare dei vuoti. Cambiare e migliorare le nostre abitudini, o anche solo capire perché approcciamo il cibo o lo stile di vita in un certo modo, può diventare una porta verso un percorso di crescita personale.

3 Non trovi sia un po' esagerata questa ossessione per il cibo e la perfetta forma fisica?

Per noi donne (ma sempre più spesso anche per gli uo-

Il problema oggi è l'ortoressia ovvero quando la ricerca del benessere e della salute diventano una pratica estrema

mini) non aiuta l'influenza dei media, della moda e delle riviste che ci vorrebbero tutte uguali. Pensiamo che la felicità si nasconda dietro un numero della bilancia, ma una volta ottenuto il "giusto peso" ci ritroviamo insoddisfatte. Il rischio è lasciare che la nostra vita ci passi davanti mentre aspettiamo il fisico perfetto.

Non credo, però, ci sia nulla di male nel cercare di migliorarsi, anche attraverso la forma fisica e un'alimentazione corretta.

L'esagerazione casomai risiede nel fatto di trasformare la ricerca del benessere e della salute in una pratica estrema: l'ortoressia, l'ossessione patologica verso la purezza e la salubrità nelle scelte alimentari. Il paradosso è proprio quello di diventare "così sani da essere malsani"!

4 Oggi va molto di moda la cucina vegetariana e vegana. Le generazioni passate hanno però vissuto per millenni mangiando carne e prodotti derivati dagli animali. Per vivere bene, è così essenziale rinunciare alla carne?

Sul cibo, non c'è una risposta che può andare bene per tutti. La migliore cosa che possiamo fare è informarci e ascoltare il nostro corpo e quello che ci chiede.

L'uomo ha sì mangiato carne per secoli, ma aveva sicuramente uno stile di vita più attivo e meno mezzi economici, motivo per cui la carne era un po' il cibo "della festa" e non onnipresente ad ogni pasto.

Il cibo stesso di cui poteva fruire (prima che tutto diventasse industriale o intensivo) era naturalmente "biologico" e meno raffinato, quindi sicuramente più ricco dal punto di vista nutrizionale.

C'è una citazione celebre di Michael Pollan, un famoso giornalista e saggista sul tema dell'alimentazione, che dice: "Non mangiare nulla che la tua tris-nonna non riconoscerebbe come cibo".

Molti studi e ricerche hanno dimostrato che una dieta con una forte componente vegetale, ricca di verdura, cereali integrali e frutta (la cosiddetta dieta *plant-based*), apporta benefici per tutti.

Le nostre scelte alimentari non impattano solo sul nostro corpo, ma anche sull'ambiente: i cibi di origine animale richiedono molte più risorse (idriche, di terra, di energia) per essere prodotti.

Ognuno di noi dovrebbe essere consapevole di questi aspetti, ma al tempo stesso credo le scelte personali su



questi temi debbano tenere conto della propria bio-individualità, il principio secondo cui quello che funziona per una persona non funziona per altri.

Un'alimentazione *plant-based* non dev'essere per forza esclusivamente a base vegetale. Possiamo a piacere integrarla con cibi animali, in modo consapevole e prestando particolare attenzione alla loro qualità.

5 Cosa significa per te uno stile di vita sostenibile?

Sicuramente scegliere cibi e prodotti che abbiano un impatto ambientale il meno pesante possibile, produrre e cucinare in casa quanto più possiamo, sostenere l'agricoltura biologica, il rispetto dell'ambiente e il riciclo. Anche al di là di ciò che mettiamo nel piatto, ci sono molte piccole decisioni quotidiane in cui possiamo dare un contributo: evitare di usare bottigliette di plastica usa e getta e sostituirle con una bella borraccia in acciaio che ci durerà anni o acquistare prodotti sfusi per minimizzare il packaging (oltre che risparmiare).

Da un punto di vista più ampio, per me sostenibile vuol dire anche fare scelte che ci supportano, che riusciamo a portare avanti con continuità e che non ci causano stress, scompensi o sensi di colpa.

Il sito di Lisa è www.lisamartinello.com

VACANZE MATTE

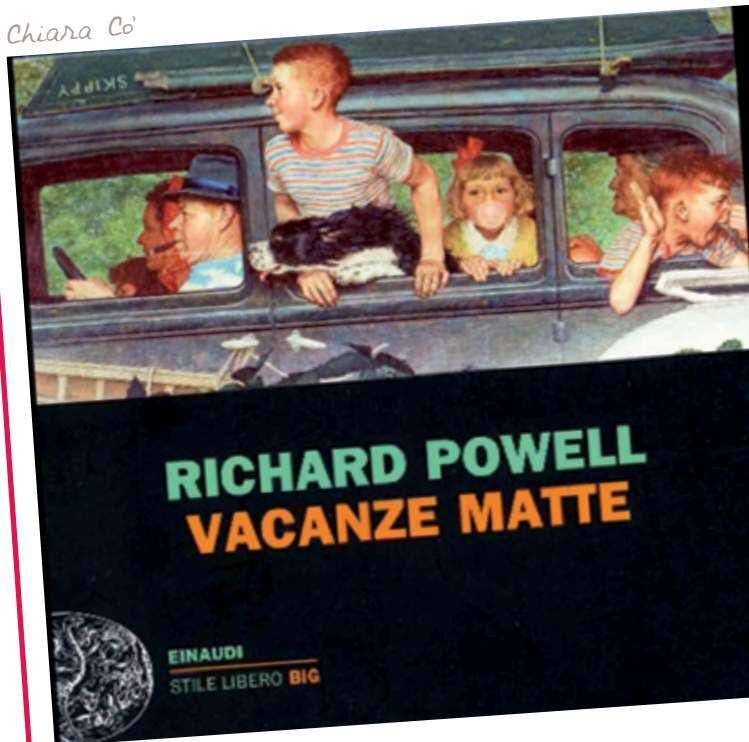
Richard Powell

Un vecchio furgone malandato, due gemelli pestiferi, un giovane ingenuo e creativo, una baby sitter grintosa e un padre sfaticato: ecco il mix perfetto per una vacanza all'insegna della stravaganza e dell'avventura.

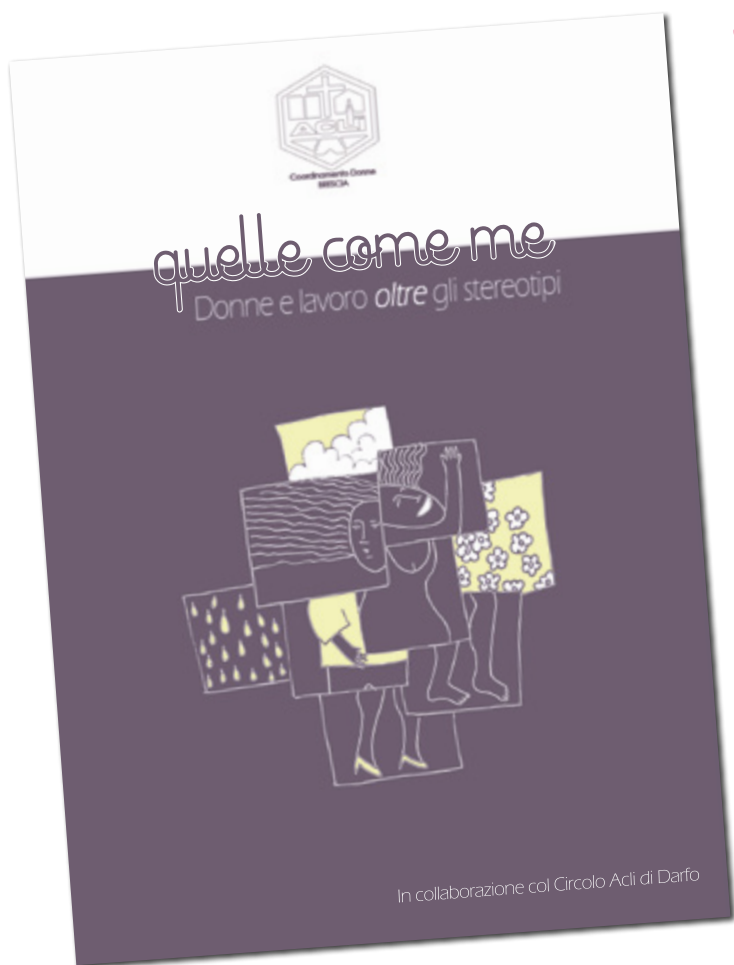
L'anticonformista famiglia americana dei Kwimper trasforma una semplice gita in quella che si rivelerà una scelta di vita. La benzina finisce, il furgone si ferma in uno spiazzo che sembra non appartenere a nessuno, nemmeno allo Stato, e da qui inizia una nuova vita per la famiglia che si costruisce un mondo tutto suo. Non mancano, però, le difficoltà: i Kwimper dovranno lottare, a modo loro, contro funzionari dello Stato senza pietà e una banda di improponibili gangster alle prime armi. Romanzo ironico e divertente che racchiude e lascia intravedere un inno alla bellezza della semplicità d'animo.

(Einaudi, 2011, pp. 334)

Chiara Co'



Daniela Del Ciello



QUELLE COME ME

Donne e lavoro oltre gli stereotipi

Coordinamento Donne
in collaborazione con il circolo Acli di Darfo

Sempre più spesso ci soffermiamo a riflettere sul lavoro femminile partendo da dati numerici, come quelli relativi ai contratti precari o alle donne, sempre troppe, che abbandonano il lavoro per difficoltà nella conciliazione dei ruoli.

I numeri sono importanti, ma non sempre si riesce a "riempirli" con il senso e il significato dell'esperienza di essere quel numero.

Quelle come me è un'iniziativa che il Coordinamento donne provinciale ha realizzato con il gruppo Donne in cammino del Circolo di Darfo e nata da una loro precedente esperienza sviluppata a partire dall'omonima poesia di Alda Merini.

È bastato lanciare queste tre semplici parole perché si realizzasse uno stato di grazia in cui ogni donna coinvolta ha sentito la bellezza di appartenere al genere femminile. In ogni frammento di esperienza condivisa si può scorgere l'universale dentro il particolare. Quello che si trova in queste pagine è un canto alla grandezza dell'essere donna e alla fierezza di poterlo dire al mondo.

Difficile come un mestiere

com'era 50 anni fa essere moglie? Cos'è cambiato da allora?

2/0' Difficile come un mestiere questo il titolo di un'inchiesta di Daniela Barbicinti sul **doppio lavoro** della donna in casa e in fabbrica o in ufficio, apparsa sulla storica testata delle Acli «Azione sociale» del 17 ottobre 1965. Nel sottotitolo si ribadisce che “fare la moglie oggi è difficile: si richiede una **buona cultura**, tendenze educatrici, elementi di pedagogia, saggio uso degli elettrodomestici, tenerezza per il marito”. L'incipit del lungo articolo va subito al sodo con una domanda provocatoria: “Quanto rende **economicamente** una moglie?”. L'autrice ammette la difficoltà di fornire una risposta univoca, eppure fornisce alcuni dati per dare concretezza al “mestiere” di donna/moglie/mamma/



casalinga/lavoratrice. Cita un'indagine della Chase Manhattan Bank secondo cui **la donna americana** “con il suo lavoro casalingo rende al marito 159 dollari e 34 centesimi la settimana, qualche cosa come 400 mila lire al mese”. Mette quindi a confronto il risultato di un'analogica indagine svolta in Italia, dalla quale risulta che il lavoro di una donna del “ceto popolare”, che svolge le funzioni di “cameriera, cuoca, lavandaia, rammendatrice, stiratrice, guardarobiera e bambinaia”, equivale a **254 mila lire mensili**. Al di là delle differenze, “si deve riconoscere il grande contributo economico che la donna porta alla famiglia, sia che lavori fuori che dentro casa”. Osserva ancora come la “fatica” di una lavoratrice sia maggiore perché “**torna a casa già stanca** dopo aver svolto un'attività di sette/otto ore”.

Salvatore Del Vecchio



Eppure “deve trovare altre energie per occuparsi delle faccende giornaliere, dei propri figli, dell'andamento generale della casa provvedendo alle mille piccole cose che **nessuna persona all'infuori di lei** può fare, proprio per l'amore e l'attenzione che la madre di famiglia ci mette”. Questo viene spesso sottovalutato dal marito e dai figli provocando “turbamenti psicologici e **esaurimenti nervosi**”. Pertanto, “non basta calcolare in moneta sonante l'attività svolta, quanto riconoscerla e ricambiarla con amore”. La conclusione è affidata alle parole di una giornalista svedese intervistata dalla televisione italiana che condividiamo: “Ditemi che cosa c'è di più bello fra due persone che si vogliono bene di **saper dividere** ogni cosa che riguardi la famiglia, e poter parlare in quelle poche ore che si sta insieme? Vi assicuro che è un fatto veramente secondario se ciò accade stando seduti vicino al caminetto o in cucina davanti ai fornelli o magari asciugando i piatti”.

L'azienda per cui lavoro da oltre sei anni mi ha già preannunciato il licenziamento con la fine del mese di giugno. Avrò diritto alla disoccupazione e a quanto ammonta?

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it
www.aclibresciane.it

La nuova prestazione a tutela delle situazioni di disoccupazione in vigore dal 1/5/2015 è la NASpl. I requisiti per averne diritto sono: 13 settimane di contributi nei 4 anni precedenti la cessazione e almeno 30 giornate effettivamente lavorate nei 12 mesi precedenti. Il diritto presuppone la perdita involontaria del lavoro, ma è concessa anche nei casi di dimissioni per giusta causa e per risoluzione consensuale a seguito di procedure di conciliazione o di provvedimenti disciplinari. Per quanto riguarda gli importi: nei casi in cui la retribuzione mensile sia pari o inferiore a 1.195 euro mensili, l'indennità è pari al 75 per cento della retribuzione; quando invece la retribuzione mensile è superiore a 1195 euro, l'indennità è pari al 75% di tale cifra incrementato di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione mensile e i 1195 euro. Non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di 1.300 euro. La retribuzione presa a riferimento per l'indennità è quella degli ultimi 4 anni e l'importo viene ridotto progressivamente (3% ogni mese dal quarto mese). La durata della NASpl è pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi 4 anni.

MASSIMO CALESTANI

UN'ESTATE FA: le vere novità del 730

Sì, proprio un'estate fa eravamo convinti che tutto sarebbe cambiato con il modello 730 precompilato ed invece abbiamo scoperto:

- 1 che è una normale dichiarazione dei redditi che viene predisposta direttamente dall'Agenzia delle Entrate sulla base di dati anagrafici/reddituali in suo possesso e in parte comunicati da soggetti esterni;
- 2 che la dichiarazione precompilata non viene messa a disposizione di tutti i contribuenti, ma solo dei lavoratori dipendenti e pensionati che nel 2014 hanno fatto il 730 o l'UNICO Persone Fisiche e che hanno ricevuto una Certificazione Unica (CU);
- 3 che il 730 precompilato non viene spedito a casa e tanto meno per posta elettronica. L'Agenzia delle Entrate lo carica online in un'area riservata del proprio sito, per accedere alla quale il contribuente dovrà fare richiesta di un codice PIN. Dopodiché, una volta ricevuto il PIN,

CAF ACLI

sede provinciale
via Spalto San Marco, 37 Brescia
tel. 030 2409884
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

potrà consultare la dichiarazione ed eventualmente integrarla in via autonoma, restando pienamente responsabile di quanto dichiarato;

- 4 che per la compilazione o integrazione del modello posso continuare ad avvalermi dell'assistenza fiscale del Caf Acli. Infatti, anziché agire autonomamente tramite il sito delle Entrate è comunque possibile avvalersi dell'assistenza fiscale compilando l'apposito modello di delega e consegnandolo al proprio Caf di fiducia;
- 5 che chi sceglie di rivolgersi al Caf Acli demanda la totale responsabilità al Centro di Assistenza Fiscale. Questo significa che, da quest'anno, nel momento in cui il contribuente interpellerà il Caf per farsi assistere nella compilazione del modello 730 libererà il cittadino da qualunque responsabilità. Ovviamente l'unica cosa di cui il Caf non può rispondere è l'eventuale comportamento doloso del contribuente.

In sintesi per il cittadino: più burocrazia (la delega), meno responsabilità!

MICHELE DELL'AGLIO

il casino

expo 2015 ORGOGGIO e PREGIUDIZIO



Nutrire il Pianeta è il tema di Expo 2015, partita dopo notevoli ritardi, vicissitudini giudiziarie e apprensioni fino al giorno dell'inaugurazione. Ora, come partecipazione, procede in modo più che soddisfacente e sta già divenendo motivo di orgoglio per il nostro Paese. In particolare per la nostra città, dove un gruppo di 15 imprenditori, coagulati dall'Associazione Industriali Bresciana, ha costituito il 12 Dicembre 2014 un Consorzio, chiamato Orgoglio Brescia, accettando la mission impossible di realizzare nell'arco di quattro mesi, riuscendoci, il simbolo di Expo, ora universalmente ammirato: l'albero della vita. Progettazione, tecnologia e realizzazione tutta bresciana: vanto e motivo di orgoglio per Brescia. Tutto ciò non deve tuttavia farci porre in secondo piano il vero tema, che deve essere centrale e avere ridondanza in tutto il mondo: nutrire il Pianeta. In questi giorni sia il Presidente Mattarella che Papa Francesco hanno sottolineato che questa è la sfida planetaria, ponendo la lotta alla povertà e alla fame come questione politica di questo millennio e iniziare eliminando lo spreco alimentare, organizzandone, anche con nuove leggi, il suo recupero e utilizzo. È necessaria una riflessione anche sul tema di fondo: per nutrire il pianeta (l'umanità) è necessario curare e salvare il pianeta (la terra) dallo sfruttamento e dalle devastazioni delle industrie. La finalità di questa Expo era stata indicata nel "dare una risposta all'esigenza vitale di garantire cibo sano, sicuro, che non produca obesità e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri". Risulta quindi stridente e, secondo me, anche

pregiudizievole alla credibilità del progetto, se fra gli sponsor ufficiali di Expo 2015 vi sono gruppi industriali di livello mondiale che producono junk food, cibo spazzatura, indicato come la principale causa di alimentazione scorretta e di obesità: Nestlé, McDonald's e Coca Cola. Basti pensare all'impronta idrica di un hamburger: è stato calcolato che per produrne 150 grammi, di carne di manzo, siano necessari 2.400 litri di acqua. Oltre a questo si pensi che l'industria del fast food richiede sempre maggiori quantità di mangimi di soia e di olio di palma. Ebbene, in tutto il mondo per produrli si stanno eliminando intere aree di foreste. Grandi profitti per le imprese e gravissimi danni per il pianeta. Se l'attività umana dissennata tende a distruggerlo, come potrà nutrirci?

LEGA CONSUMATORI

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2906091
legaconsumatori@aclubresciane.it
www.aclubresciane.it

FABIO SCOZZESI

LE PENSIONI DI INVALIDITÀ da riformare

FEDERAZIONE ANZIANI E PENSIONATI

via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

Al fine di approfondire il complesso ma importante tema delle pensioni di invalidità e le motivazioni che hanno spinto la Fap Acli a presentare la proposta per cambiare la Legge 335 del 1995, si è tenuto lunedì mattina 8 giugno, nella sede bresciana delle Acli, un autorevole convegno al quale hanno partecipato il direttore della Fap nazionale Damiano Bettoni, il vicedirettore del Patronato Lombardia Giuseppe Foresti, la direttrice del Patronato di Brescia Rita Tagassini e il segretario provinciale della Fap Luciano Pendoli, presenti anche numerosi operatori sociali. Dopo aver ringraziato Imelda Rigosa, che l'ha preceduto nell'incarico, per aver ereditato una Fap in buona salute, il segretario Pendoli ha richiamato l'attenzione sull'importanza della collaborazione di tutto il sistema Acli e del coinvolgimento dei circoli in merito alle proposte che emergono nel lavoro quotidiano del Patronato. Ciò è indispensabile riguardo a un argomento complesso quale il welfare e il sistema pensionistico. Sintetizziamo quanto emerso dalle relazioni degli intervenuti. Anzitutto si è rivendicato il fatto di considerare la Fap un sindacato con la missione di rappresentare e tutelare i propri associati nel campo della previdenza e assistenza. Si è confermato che la decisione di presentare la proposta di legge

è nata dagli sportelli del Patronato, quando si è constatato che la situazione, creatasi dopo la Legge Dini, è inaccettabile perché iniqua e in evidente contrasto con l'articolo 38 della Costituzione, in quanto le pensioni di invalidità, calcolate esclusivamente con il sistema contributivo, risultano abbondantemente al di sotto della soglia di povertà. Tale soglia è legata all'età e al numero dei componenti, alla posizione geografica e alla tipologia del Comune di residenza. Si è fatto l'esempio di una famiglia monofamiliare che vive in una città inferiore a 50.000 abitanti: se è al Nord è considerata povera quando vive con meno di 884 euro al mese, se è al Centro quando spende meno di 847 euro, se abita al Sud quando riesce a spendere meno di 675 euro. Circa la richiesta di portare il minimo della pensione a 7.000 euro all'anno, si è precisato che in caso di presenza nel nucleo familiare anche del coniuge, l'importo deve essere raddoppiato. Inoltre, se vi sono figli minori o studenti si deve utilizzare il criterio degli assegni familiari. È stato infine sottolineato che la copertura finanziaria della proposta si trova nella Legge di stabilità 2015.

**SALVATORE
DEL VECCHIO**

la direttrice del Patronato
Rita Tagassini

cta

CENTRO TURISTICO ACLI

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 44826
cta@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

7 ottobre/ 4 novembre THAILANDIA

Aereo + guida + assicurazione
(per saperne di più vieni a trovarci!)

€ 1454

3 ottobre COMO E IL SUO LAGO

Bus GT + guida + pranzo +
escursione con battello privato +
assicurazione

€ 65



circolando

CIRCOLO DI DARFO AVVICINIAMOCI

La festa del buon vicinato, un' iniziativa proposta da un gruppo di residenti con la collaborazione dell'Osservatorio Territoriale Darfense, il circolo Acli locale e l'associazione Il Culturante.

L'idea di un incontro tra culture diverse per abbellire gli spazi comuni e passare un pomeriggio insieme è stata una festa per gli abitanti del quartiere dell'ex ospedale .

L' appuntamento è iniziato con la realizzazione di aiuole con piante aromatiche: grandi e piccoli con le mani dentro la terra che darà profumi condivisi e fiori di appartenenza, l'erba è stata tagliata insieme alla diffidenza e alla timidezza.

Di seguito lo spettacolo teatrale Il gustoso incontro in piazza. Un breve viaggio nella cultura popolare e nelle tradizioni camune, tra storia, leggenda, poesia e canti con un'unica grande protagonista: la polenta. Acqua e farina sono state mescolate con prelibati piatti etnici, donati e condivisi da tutti gli abitanti del quartiere. Attorno alla mensa allestita all'esterno, cibi e sapori diversi conditi dal dialogo e dalla voglia di stare insieme.



Lo spazio di incontro è stata la bella Piazza intitolata e Tolmino Fiorini, aclista e sindacalista, con un sguardo attento alla sua valorizzazione, come luogo di unione per quanti vengono dalle periferie del mondo, per i numerosi anziani, per le nuove famiglie.

Insieme si può contrastare l'isolamento promuovere la convivialità, creare legami di prossimità e solidarietà sociale, nella pausa dell'indifferenza è stato gettato un seme nuovo di sensibilità e conoscenza reciproca.

Per concludere la festa è arrivata la genialità di alcune bambine: una corsa dentro le case a recuperare strumenti musicali, i fogli al vento degli spartiti e una frizzante e improvvisa fantasia di musica è uscita dalle chitarre, dalla fisarmonica e dai flauti. Note di speranza e di gioia nella freschezza di un pomeriggio speciale.

SILVANA LAINI

**27/30 novembre
BIRMANIA**

Aereo + guida + assicurazione
(per saperne di più vieni a trovarci!)

€ 2800



(Birmania)

Uccide quest'economia

sulla nuova enciclica del Papa

don Mario Benedini

2'50"

Un'enciclica. Sulla cura della casa comune, il creato. È da presuntuosi volerne parlare con la sola bozza tra le mani. Ma se puoi invogliare alla lettura provo a fare una breve sintesi.

Davvero il papa fa la figura del piccolo Davide di fronte alla complessità dei problemi del creato. Fa la figura del nanerottolo davanti alle mega multinazionali e ai loro interessi. E non mi sorprenderebbe che abbiano tentato di **bloccare o addolcire il testo** del pontefice.

Ma è davvero con la fede di Davide che Francesco ha l'ardire di parlare con forza di temi complessi ed essenziali. E lo fa con affermazioni di spessore e di prospettiva straordinari: salvare il creato non è per ritornare al mondo del "mulino bianco" o ai "fondali" dei mari esotici. È l'uomo che è chiamato a **custodire ogni uomo**, specie il più povero. Specialmente perché il povero non può difendersi quando vede disboscato il suo ambiente, quando non incontra più quel ciclo vitale di alberi e animali, di aria e di acqua che la violenza della tecnica ha già distrutto. E povero è l'uomo delle **megapoli industriali** a cui cibo, aria e acqua sono motivo di malattia e di morte. Povere sono quelle popolazioni a cui è portata via la propria identità culturale perché tutti siano uguali a tutti, restando al margine fino allo scarto dei processi attivati da meccanismi anonimi, ma ben programmati. Ecco cosa dice il Papa: è **una visione della vita**, dell'economia, della politica che va cambiata. E parla di autentica **rivoluzione ecologica**. Perché ogni uomo e il creato tornino a vivere per l'oggi e per il domani.

E così definisce i punti basilari del suo pensiero, sviluppati nel testo dell'enciclica: "L'intima relazione tra poveri e fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è **intimamente connesso**; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano della ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita". (16)

Su due ultimi elementi mi voglio soffermare (altri in altro tempo). Il primo riguarda la dimensione religiosa della **custodia del creato**: dimensione che chiede di leggere in modo non scontato le parole della Bibbia, andando ben lontano dall'uomo condannato al lavoro della terra o padrone della terra e degli animali. Per fare un cammino religioso che diventa educazione/formazione, spiritualità e impegno sociale e politico.

Più volte Francesco richiama al coraggio di questo percorso, a

non far finta di niente, a non rassegnarsi. Ed è un richiamo forte anche alle nostre comunità cristiane molto impegnate e molto **disattente**. Per secondo emerge con forza la visione di Chiesa tipica di Francesco, la **Chiesa popolo**. Popolo che soffre, popolo che si organizza, popolo che interroga, popolo che invoca, che prega, che ogni domenica si ritrova nell'Eucarestia per proclamare l'unico Signore e Reden-



Mi auguro che l'enciclica la leggiamo: insieme nei nostri circoli, non da soli in poltrona

tore. Popolo che è consapevole di non essere schiavo né della tecnica politica, aziendale, finanziaria, culturale. **La domenica è giorno di Dio**, dell'uomo, del creato e della loro libertà. Chiesa popolo di Dio in cammino, piuttosto lontana dalla **managerialità pastorale occidentale** o dalle nostalgie antiistituzionali di molti decenni fa.

Mi auguro che l'enciclica la leggiamo: insieme nei nostri circoli, non da soli in poltrona.

FEST'ACLI PROVINCIALE



2015 CALVISANO 25-28 GIUGNO

MADRE

CUSTODIRE LA TERRA PER STILI DI VITA DIVERSI

TERRA



ASPETTANDO LA FEST'ACLI 2015

domenica 21 giugno

ore 20.30 Presso la sala Polivalente "Beata Cristina" **commedia dialettale** dal titolo "Pòero Zent ma onèsto" a cura del Teatro 7 "Luigi Braga".

giovedì 25 giugno

ore 19.30 **Inaugurazione** della festa alla presenza delle autorità locali, provinciali e delle associazioni locali.
ore 20.30 **Tombolata agricola.**

venerdì 26 giugno

ore 18.30 Presso la sala Polivalente "Beata Cristina"

TAVOLA ROTONDA

MADRE TERRA

CUSTODIRE LA TERRA
PER STILI DI VITA DIVERSI

introduce

ROBERTO ROSSINI

Presidente provinciale ACLI

con

MAURIZIO TIRA

Docente universitario in pianificazione urbanistica

ARTURO ZILIANI

Amministratore Delegato Guido Berlucchi Spa

NICOLA CESARE BALDRIGHI

Presidente Consorzio di tutela Grana Padano

ALBERTO SCANDOLARA

Direttore CFP Bonsignori

conclude

ANDREA OLIVERO

Viceministro all'Agricoltura

ore 20.00 **Spiedo sociale.** Iscrizioni presso il Circolo Acli Calvisano o la sede provinciale Acli entro il 20 giugno.

ore 21.00 **Spettacolo teatrale "Pop Economix live-show @Expo"**, con Alberto Pagliarino, a cura di Futurando e dei lavoratori delle Acli.

sabato 27 giugno

ore 15.00 Apertura **spazio giochi** per grandi e bambini (gonfiabili, calcio ballilla umano, tiro alla fune, truccabimbi).

ore 21.00 Concerto **Banda Faber - Jannacci e Gaber "LA MILANO DA CANTARE"**, con la partecipazione del cabarettista di Zelig **GIORGIO ZANETTI**.

domenica 28 giugno

ore 10.30 **S. Messa** presieduta dal Vescovo di Brescia **Mons. Luciano Monari** e animata dalla Corale Gioiosa "Il Cantico" (presso la chiesa parrocchiale).

ore 15.00 Apertura **spazio giochi** per grandi e bambini (gonfiabili, calcio ballilla umano, tiro alla fune, truccabimbi).

ore 21.00 **Serata Musicale Giovani** con il gruppo "Pikkerosse BE_POSITIVE live tour 2015 - Il sound che ti aspettavi".

ore 23.00 Estrazione della sottoscrizione a premi e brindisi di chiusura.

DIBATTITI
E MUSICA

STAND
GASTRONOMICO

TUTTE LE SERE
DALLE ORE 19.00

www.aclibresciane.it

Segreteria ACLI Provinciali di Brescia
tel. 030.2294012 - segreteria@aclibresciane.it

SOCIALDENT[®]

STUDI DENTISTICI

La qualità non si
Svende!



Direttore Sanitario:
Dott.ssa Donatella Rivetti
Informazione sanitaria ai sensi
della legge 248 (legge Bersani)
del 04/08/2006

15000
GRAZIE
COME LE ORE
PASSATE A
LAVORARE CON VOI

7000
GRAZIE
COME LE PRESTAZIONI
EFFETUATE NEL 2013

25
GRAZIE
come i professionisti
al Vostro servizio

Dove tutte le prestazioni
sono esenti da imposta
di bollo

Dove tutti i
finanziamenti sono
senza interessi*

Convenzionato



www.socialdent.it | www.socialdentmanerbio.it

Rovato: Via del Campo, 10 - 030.7704475

Manerbio: Presso Villa Salute - Via Brescia, 87 - 030.9373819

Auryn Comunicazione

* Esempio rappresentativo del finanziamento. Importo totale del credito 10.000,00€* Durata del finanziamento: 48 rate mensili da 208,34€ - TAN 0,00% (il TAN è da intendersi fisso per tutta la durata del finanziamento) TAEG 0,74%* Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida sino al 31/12/2014. Al fine di gestire le spese in modo responsabile, prima di sottoscrivere il contratto, prendere visione di tutte le condizioni economiche contrattuali, facendo riferimento al documento denominato Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori.